MULTILINGUISMO E DIVERSITÀ LINGUISTICA NELL'UNIONE EUROPEA: L'ESPERIENZA DEL SITO WEB «MULTILINGUISMO? SÌ, GRAZIE!» DELLA RAPPRESENTANZA DELLA COMMISSIONE EUROPEA A MILANO[1]

CARLA CAPRIOLI
Commissione europea. Rappresentanza a Milano

Nel processo della costruzione europea si intrecciano ormai definitivamente due temi, la pratica del multilinguismo e la tutela della diversità linguistica. Il regime linguistico dell'Unione Europea, adottato per garantire la certezza e l'efficienza delle regole e degli strumenti comunitari, è attuato grazie a servizi di traduzione, interpretazione, ricerca terminologica e revisione giuridica specializzati. La strategia di comunicazione dei contenuti istituzionali sul web si avvale del portale multilingue Europa, e insieme di iniziative decentrate intese a trasmettere messaggi adattati alle esigenze linguistiche delle comunità locali.

Per quanto concerne le lingue e le culture regionali e minoritarie, la Commissione europea ha avviato varie azioni di promozione e salvaguardia: attualmente, le azioni di supporto sono inserite organicamente nell'ambito dei programmi comunitari. L'iniziativa dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa «Anno europeo delle lingue 2001» (EYL2001) ha rilanciato la promozione e la salvaguardia del multilinguismo, finanziando azioni concernenti tutte le lingue parlate e insegnate in Europa e in altri continenti. Nel quadro dell'EYL 2001, si esamina la positiva esperienza delle pagine web multilingui create dalla Rappresentanza della Commissione europea a Milano: il minisito «Multilinguismo? Sì, grazie!» (settembre 2001) e la tavola rotonda virtuale «Lingue, alfabeti e biblioteche multilingui per la costruzione dell'Europa» (maggio 2002).

1. Istituzioni europee e multilinguismo

Innanzitutto, per un proficuo contributo a un seminario incentrato sulle esperienze e i metodi di promozione delle lingue regionali e minoritarie in Europa, è opportuno distinguere due concetti: il **principio della tutela della diversità linguistica** nell'Unione europea (in base al quale la Commissione europea avvia azioni di promozione e tutela delle lingue regionali e minoritarie) e i principi che definiscono il **regime linguistico dell'Unione europea** (adottato per garantire la certezza e l'efficienza delle regole e degli strumenti comunitari). Ecco alcune informazioni generali.[2]

[1] Sintesi degli interventi alle tavole rotonde «Nuovi e vecchi media per la protezione e promozione delle lingue minoritarie» e «La tutela giuridica delle lingue minoritarie», in occasione del I° Seminario iberico-italiano «Le minoranze linguistiche dell'Europa del Sud: politiche e strumenti di protezione e diffusione» (Torino, 25-26 maggio 2002). Le opinioni espresse nel presente articolo sono puramente personali e non impegnano la Commissione europea.

[2] Cfr. anche, sul sito Europa della Commissione europea: *Il principio del multilinguismo nei testi giuridici*, in Il multilinguismo nell'Unione europea; sul sito della Rappresentanza a Milano della

BDD-A5217 © 2002 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 07:50:57 UTC)

Le 12 lingue dei trattati

Il Trattato che istituisce la Comunità europea (Trattato CE), il Trattato sull'Unione europea (Trattato di Maastricht), il Trattato di Amsterdam, il Trattato di Nizza, i Trattati di adesione sono redatti nelle *12 «lingue dei Trattati»* **(danese, finlandese, francese, greco, inglese, irlandese,[3] italiano, olandese, portoghese, spagnolo, svedese e tedesco)**: i Trattati fanno ugualmente fede in tutte le lingue di stesura. Ogni cittadino dell'Unione può rivolgersi alle istituzioni comunitarie in una di queste lingue, e a ricevere una risposta nella medesima lingua.

Le 11 lingue ufficiali

Il Consiglio ha stabilito un regime di *11 lingue ufficiali* **(danese, finlandese, francese, greco, inglese, italiano, olandese, portoghese, spagnolo, svedese e tedesco)** in cui sono redatti i regolamenti, i testi di portata generale e la *Gazzetta Ufficiale della Comunità europee*.[4]

Le lingue di lavoro

Esse sono definite dal regolamento interno di ciascuna istituzione.

Per quanto riguarda la **Commissione europea**, le lingue di lavoro sono **l'inglese, il francese e il tedesco**. Tutti i lavori preparatori per una proposta legislativa o, ad es., un Libro Bianco, sono solitamente redatti in inglese e/o francese, e in misura minore in tedesco, ma una volta che un documento è oggetto delle cosiddette «procedure decisionali» interne, esso è tradotto in modo che la Commissione possa esaminarlo in base ad un minimo di tre lingue di lavoro (o più, nel caso sia giuridicamente vincolante). Una volta adottato dalla Commissione, **se il documento è destinato alla pubblicazione o ad essere trasmesso ad altre istituzioni comunitarie, esso viene tradotto in tutte le altre lingue ufficiali**. Le regole relative alle versioni linguistiche sono diverse per ciascuna delle quattro procedure di decisione interne della Commissione: procedura orale (riunione della Commissione), procedura scritta, procedura di delegazione orizzontale e di delegazione verticale. Ad esempio, un documento destinato ad essere adottato con la procedura orale o scritta deve essere presentato alla Commissione almeno nelle tre lingue di lavoro, mentre se il documento è destinato ad essere adottato con la procedura di delegazione orizzontale o delegazione verticale, **l'insieme di lingue richieste dipenderà dai destinatari finali del**

Commissione europea, la scheda a cura dei servizi della Commissione Languages and the European Union , l'estratto dell'articolo di A. Lang, Allargamento dell'Unione europea e multilinguismo (Relazione presentata al Convegno «L'Europa di domani: verso l'allargamento dell'Unione», Milano, 15-17 febbraio 2001) e l'intervento di S. Salmasi L'Unione europea e le sue istituzioni : un multilinguismo dinamico.

[3] La versione in irlandese del Trattato dell'Unione europea fa fede al pari di quella nelle altre lingue ufficiali. Vi è inoltre una versione ufficiale in lingua irlandese del regolamento di procedura della Corte di giustizia, e l'irlandese è una delle lingue ufficiali della Corte. Al contrario, il diritto comunitario derivato (regolamenti, direttive, decisioni), e a maggior ragione i documenti preparatori, non sono redatti in irlandese. Tuttavia, la lingua irlandese può essere utilizzata come lingua di lavoro nelle sessioni del Parlamento europeo e nelle udienze della Corte di giustizia, qualora si notifichi tale esigenza in modo che siano predisposti adeguati servizi di interpretazione. Cfr. La lingua irlandese e l'Unione europea, di Peter Doyle (anche in inglese e irlandese).

[4] La lingua lussemburghese non è compresa tra le lingue ufficiali, in quanto non richiesta dal Lussemburgo.

BDD-A5217 © 2002 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 07:50:57 UTC)

documento (a seconda che l'atto debba essere notificato ad uno o più Stati membri, ad un'impresa o a un privato cittadino: ad esempio la notifica di un atto al Belgio sarà fatta in francese e neerlandese; la notifica alla Finlandia in finlandese e svedese ecc.). In genere, i documenti politicamente importanti sono adottati con procedura orale, mentre i documenti di carattere più tecnico sono gestiti con la procedura scritta.

Per attuare il regime linguistico delle 11 lingue ufficiali, le istituzioni europee si avvalgono di servizi specializzati (traduzione, interpretazione, e ricerca terminologica e giuristi linguisti). Se si analizza il costo dei servizi linguistici di tutte le istituzioni europee in rapporto al bilancio complessivo dell'Unione europea, si vedrà che esso rappresenta solo lo 0,8%: vale a dire, **il multilinguismo costa ora ad ogni cittadino europeo soltanto 2 euro all'anno**.

Alla **Commissione europea**, organo esecutivo dell'Unione europea, multilinguismo attualmente significa fornire traduzioni e interpretazioni in 110 combinazioni linguistiche. Con 1200 traduttori (800 a Bruxelles e 400 a Lussemburgo) e 1.200.000 pagine tradotte ogni anno, il Servizio di Traduzione della Commissione europea è il più grande servizio di traduzione del mondo (cfr. dati su Strumenti e cicli di lavoro, Compiti, organizzazione, opportunità di lavoro). Se si considerano insieme traduttori e terminologi, personale amministrativo e di segreteria, assistenti, commessi ecc.), alla Commissione europea una persona su otto lavora per i servizi linguistici. Con l'adesione dei nuovi Stati, la prospettiva di 20 lingue ufficiali porterebbe a 380 combinazioni differenti. Le lingue ufficiali dei paesi candidati sono: bulgaro, ceco, estone, greco (per Cipro), ungherese, lituano, lettone, maltese, polacco, rumeno, slovacco, sloveno e turco (anch'esso per Cipro).

La Commissione ha adottato il 20 dicembre scorso due documenti di consultazione e un piano d'azione relativi ai preparativi per l'allargamento: l'obiettivo è di tutelare il multilinguismo garantendo che i costi siano mantenuti sotto controllo. Ciò sarà conseguito grazie a misure di modernizzazione —tra cui la pianificazione e il coordinamento tra i servizi, con un dialogo permanente tra i servizi linguistici e i rispettivi richiedenti, un più efficace uso del personale di supporto, delle nuove tecnologie e di risorse esterne, e infine con la riduzione del lavoro di traduzione dei progetti di documenti. Il Servizio di Traduzione sta attivamente organizzandosi per far fronte a questa nuova sfida. L'uso di lingue «ponte» e di strumenti tecnologici avanzati di gestione dei testi consentirà di gestire a pieno titolo le nuove lingue ufficiali. La Commissione razionalizzerà e armonizzerà le proprie procedure di decisione: la prassi interna corrente di esaminare i documenti sulla base di tre versioni linguistiche (la cosiddetta «procedura orale») o più, qualora sia giuridicamente vincolante, verrà estesa alla procedura scritta impiegata per i documenti di carattere più tecnico. Ovviamente, tutti i documenti destinati ad essere trasmessi alle altre istituzioni continueranno ad essere tradotti in tutte le lingue ufficiali.

Parallelamente, il principio del rispetto della diversità linguistica costituisce uno dei fondamenti democratici e culturali dell'Unione europea, sancito dalla Carta europea dei diritti fondamentali all'articolo 22. L'importanza delle lingue è stata sottolineata dalla risoluzione del Consiglio sulla diversità linguistica del 14 febbraio 2002[5] che riconosce alle lingue la funzione di integrazione sociale, economica e politica, in particolare nel

[5] Risoluzione del Consiglio del 14 febbraio 2002 relativa alla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001. GUCE C 050 del 23/02/2002, p. 1.

BDD-A5217 © 2002 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 07:50:57 UTC)

quadro di un'Europa ampliata. Nella risoluzione citata, tra l'altro, il Consiglio, rammentando **«la competenza degli Stati membri in materia** di contenuto dell'insegnamento e organizzazione dei sistemi d'istruzione, nonchè **della propria diversità culturale e lingüística»**, ha ribadito che **«tutte le lingue europee sono, dal punto di vista culturale, uguali in valore e dignità e costituiscono parte integrante della cultura e della civiltà europee»** e ha invitato la Commissione «ad elaborare entro i primi mesi del 2003, proposte riguardanti azioni volte a promuovere la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue […]».

2. Comunicazione istituzionale multilingue e integrata a livello locale

Nel complesso, l'integrazione europea è un grande successo: molti cittadini però avvertono distanza e alienazione rispetto alle attività dell'Unione europea. Nel corso degli ultimi anni, il concetto di sistema di governo (*governance*) è emerso in vari contesti. Un sistema di governo efficace ha come presupposti indispensabili al buon esito delle politiche pubbliche la trasparenza, la responsabilizzazione e l'efficienza. Un «sistema di governo a più livelli» richiede un'articolazione ai vari livelli geografici tra soggetti pubblici indipendenti, attorno a obiettivi di interesse comune. Si tratta perciò di diffondere presso l'opinione pubblica il dibattito sulle scelte strategiche dell'Unione europea o sulle sue politiche fondamentali, tenendo conto della diversità delle culture e dei contesti nazionali.

La strategia di comunicazione dei contenuti istituzionali sul web ha evidenziato in questi ultimi anni il ruolo centrale di **Europa**, il **portale web multilingue dell'Unione europea**. Il portale può essere consultato nelle **undici lingue ufficiali** dell'Unione europea, vale a dire in **spagnolo, danese, tedesco, greco, inglese, francese, italiano, olandese, portoghese, finlandese e svedese**. Nei limiti del possibile, l'obiettivo perseguito è permettere al cittadino europeo di trovare l'informazione che cerca nella propria lingua. In linea di massima, i documenti vengono diffusi in tutte le versioni linguistiche disponibili. L'informazione più specialistica viene generalmente diffusa in almeno due lingue, vale a dire in quelle più correntemente usate dalle categorie interessate. Le pagine iniziali, gli indici e i documenti ufficiali sono disponibili nelle undici lingue ufficiali.[6]

Nell'ottica della recente Comunicazione della Commissione europea sulle strategie di comunicazione e informazione ai cittadini[7] e del Libro Bianco sulla governance,[8] tra i contenuti istituzionali trasmessi dalla Commissione europea si annoverano anche iniziative intese a far pervenire messaggi adattati alle esigenze linguistiche delle comunità locali. Ecco tre esempi.

---

[6] Per ulteriori dettagli cfr. le pagine informative sul sito Europa.

[7] Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on an information and communication strategy for the European Union, COM(2002)350 def. del 2/07/2002.

[8] La governance europea – Un libro bianco, COM (2001) 428 def. del 5/08/2001.

BDD-A5217 © 2002 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 07:50:57 UTC)

Ionadaíocht an Choimisiúin Eorpaigh in Éirinn
Come dichiara Peter Doyle, Direttore della **Rappresentanza della Commissione europea in Irlanda**,[9] la struttura gestisce un servizio di risposta (orale e scritto) ai quesiti posti dai cittadini in **lingua irlandese**; le reazioni all'uso della lingua irlandese sul sito web della Rappresentanza sono state molto positive (si veda ad es. la pagina bilingue): il pubblico ha richiesto di poter disporre di ulteriori informazioni in irlandese sul sito web, per quanto riguarda le politiche dell'Unione europea. Quando è necessario, anche i Relè e i Carrefour[10] in Irlanda fanno ricorso alla lingua irlandese.

Beth yw Carrefour?
Il Carrefour rurale **Carmarthenshire County Council**[11] del Galles ha realizzato un articolato sito web in lingua gallese.

Carrefour di Nuoro - Giornata dell'Europa - Concorso in sardo
Il **Carrefour rurale di Nuoro**[12] ha realizzato opuscoli in **lingua sarda**, in particolare per la celebrazione del 9 maggio, Giornata dell'Europa, con il coinvolgimento di istituti scolastici del territorio.

3. Iniziative per la promozione delle lingue regionali e minoritarie

L'azione della Commissione a favore delle lingue regionali e minoritarie, condotta dal 1983 su iniziativa del Parlamento europeo,[13] venne sospesa nel 1998 per assenza di una base giuridica. Infatti ogni spesa comunitaria ha bisogno di un duplice fondamento giuridico, cioè la sua iscrizione a bilancio e, di norma, la previa adozione di un atto di diritto derivato che autorizzi la spesa in questione. Se mancano questi requisiti, l'azione non può essere realizzata. Ciò è stato affermato dalla Corte di Giustizia e la Commissione, a seguito della sentenza del 12 maggio 1998 (C-106/96),[14] ha riesaminato una serie di azioni, tra cui quelle a favore delle lingue regionali e minoritarie. Di

[9] Cfr. La lingua irlandese e l'Unione europea, cit.

[10] La rete dei Carrefour rurali è un'iniziativa dell'Unione europea intesa a fornire informazioni sulle politiche comunitarie e sulle misure relative alla società rurale, a promuovere la consapevolezza dello sviluppo rurale, a incoraggiare dialogo, partenariato e cooperazione tra membri della società rurale e regioni su problemi comunitari.

[11] Carmarthenshire County Council - Responsabile: Mr Neville Davies - Head of West Wales European Centre - Dewi Building - Trinity College - College Road - CARMARTHEN - SA31 3EP - Wales, United Kingdom. Tel.: +44 (0)1267 224 477 - Tel.: +44 (0)1267 224852 - Fax: +44 (0)1267 234 279 – E-mail: europe@trinity-cm.ac.uk; sito web: wwec.org.uk

[12] Carrefour Europeo Sardegna - Centro di Informazione e animazione rurale - c/o Comunità Montana del Nuorese - 08100 NUORO - Via Trieste, 46 - Tel.: 0784 24 19 11 - Fax: 0784 24 19 21/22 - E-mail: carrenu@tin.it ; sito web www.carrefoursardegna.org

[13] Cfr. ad es. le risoluzioni Arfé I (16/10/1981), Arfé II (11/02/1983), Kuijpers (30/10/1987), Killilea (9/02/1994).

[14] Sentenza della Corte del 12 maggio 1998 «Programma d'azione comunitaria contro l'esclusione sociale - Finanziamento - Fondamento giuridico» Solo le azioni comunitarie non significative possono essere oggetto di finanziamenti senza la previa adozione di un atto di base.

BDD-A5217 © 2002 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 07:50:57 UTC)

conseguenza, nel 1999 e nel 2000 sono stati accordati finanziamenti su due nuove linee di bilancio: A-3015 e B3-1000. Quest'ultima ha consentito di finanziare 74 progetti nel 1999 e 35 nel 2000, come misure preparatorie a una proposta di programma. A seguito di accordi interistituzionali, si è convenuto che tale tipo di finanziamenti (misure preparatorie precedenti l'adozione di una base giuridica) si limitassero a tre anni.
Nel 2000 è stato pubblicato un invito a presentare proposte (EAC/19/00 - «Sostegno della Commissione europea alle azioni di promozione e di salvaguardia delle lingue e culture regionali minoritarie») concepito in forma nuova: era possibile coinvolgere più organismi, più tipi di attività in più settori, e le attività dovevano risultare complementari (ad es., sviluppo di materiali e metodi didattici innovativi combinati con formazione dei docenti e corsi pilota, e corredati da esperienza seminariale di valutazione; eventi culturali preceduti da laboratori di creazione artistica e accompagnati da attività didattiche). Vi sono state 235 candidature, per una richiesta complessiva di 26,5 milioni di euro. Sono stati cofinanziati più di trenta progetti, per 2,5 milioni di euro: l'elenco è consultabile on-line. I progetti riguardano tra l'altro le seguenti lingue: **occitano, bretone, corso, basco, sloveno, franco-provenzale, yiddish, gallese, ladino, sardo, basco, croato, frisone, gaelico, friulano, irlandese, galiziano, mirandese…** Eccone tre esempi:

> **TERM - LeS. Standardizzazione lessicale e terminologia per le lingue ladina e sarda**
> (Realizzazione di un dizionario ladino e uno sardo, con introduzione di neologismi (principalmente nel settore giuridico e amministrativo). Organizzazione di una conferenza sulla codificazione e la standardizzazione delle lingue minoritarie in Europa. Produzione di un CDROM e di un sito web).
>
> **LINMITER-Formation**
> (Formazione di specialisti in materia linguistica; realizzazione di un dizionario comune di catalano, corso, friulano, galiziano, ladino, occitano e sardo da pubblicare su Internet)
>
> **PLANALTO** (Promozione della lingua mirandese come elemento vivo della cultura e dell'identità della comunità)

Dal 2001, un finanziamento a favore di lingue regionali e minoritarie (linea A-3015) è stato concesso all'EBLUL (Ufficio europeo per le lingue meno diffuse) e alla rete di informazione Mercator (istituzioni di interesse europeo). L'EBLUL partecipa alla gestione di un'agenzia di informazione on-line sulle lingue minoritarie, EUROLANG, avviata nel febbraio 2002.

Il Parlamento europeo ha fatto svolgere un studio[15] in cui si segnala l'opportunità di un'azione della Commissione europea per la promozione e la tutela delle lingue regionali e minoritarie: la funzione della Commissione europea non si esaurisce infatti nel controllo sugli Stati membri per il rispetto del diritto comunitario, ma si esplica attraverso l'elaborazione di proposte di atti normativi al Consiglio.

Per il momento, non essendo previsto alcun programma specifico a favore delle lingue minoritarie, ***le*** azioni di supporto ***sono inserite organicamente e a pieno titolo nelle iniziative adottate nell'ambito di altri programmi comunitari***.

---

[15] *The Role of the European Union in Supporting Minority or Lesser-Used Languages* (EP contract IV/2000/13/02).

BDD-A5217 © 2002 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 07:50:57 UTC)

Un esempio: il programma *eContent* (Promuovere la diversità linguistica nella società dell'informazione)

Al Consiglio europeo di Lisbona è stato adottato il programma ***eEurope***, con l'obiettivo di promuovere in Europa una società dell'informazione e delle conoscenze attiva e senza esclusi. Una delle azioni si intitola ***eContent*****,** e il suo obiettivo è di stimolare lo sviluppo e l'uso di contenuti digitali europei e della diversità linguistica nella società dell'informazione. Che cosa si intende con «contenuto digitale?» Contenuto (in una lingua che ciascun cittadino possa comprendere) è ciò che consente di usare Internet e di comunicare via Internet. Uno dei principali aspetti del contenuto è la localizzazione. Adottato dal Consiglio nel dicembre 2000, l'azione *e*Content prevede un bilancio di 150 milioni di euro nel periodo 2001-2005.

Tre le linee di azione:

1: Migliorare l'accesso alle informazioni del settore pubblico e svilupparne l'utilizzazione

2: Incrementare la produzione dei contenuti in un contesto multilinguistico e multiculturale

3: Aumentare il dinamismo del mercato dei contenuti digitali, sostenendo le azioni più promettenti.

Il secondo invito a presentare proposte pubblicato il 1° novembre 2001 prevede sia la presentazione di proposte entro il 1° febbraio 2002 sia, **per i progetti in fase di definizione e le misure di accompagnamento, il proseguimento del regime di presentazione permanente** (**con scadenza al 16 dicembre 2002**).

Sul server di informazione CORDIS della Commissione europea è possibile ricercare partner e contenuti di progetti. Altre informazioni su una pagina specifica di HLTCentral, un portale dedicato alle «Human Language technologies»; cfr. anche la pagina con l'elenco e la descrizione dei 18 progetti eContent finanziati.

Un esempio di progetto finanziato concernente le lingue regionali e minoritarie è MNM: Minority Newspapers to new media (cfr. anche descrizione e factsheet).

4. L'iniziativa «Anno europeo delle lingue 2001» (EYL2001)

Nel 2000, l'Unione europea e il Consiglio d'Europa hanno promosso l'iniziativa «Anno europeo delle lingue 2001» (EYL2001): obiettivo della campagna, rivolta al grande pubblico, sensibilizzare al fatto che «tutte le lingue utilizzate in Europa rappresentano una parte fondamentale del patrimonio del continente e del suo futuro, indipendentemente dal numero di persone di madrelingua che le praticano e dal grado di conoscenza di queste lingue da parte di persone non di madrelingua».[16]

La decisione del Parlamento e del Consiglio che istituisce l'Anno europeo delle lingue 2001[17] precisava che «L'aspetto linguistico è una sfida della costruzione europea: Tutte le lingue europee, in forma orale o scritta, sono, dal punto di vista culturale, uguali in valore e dignità e fanno parte integrante delle culture e della

[16] *Anno europeo delle lingue 2001: alcuni elementi importanti*, opuscolo a cura della Commissione europea, 2001, p. 10. Dell'EYL2001 cfr. anche l'invito a presentare proposte. Gli organismi coordinatori per l'Italia erano l'IRRSAE e, per le Università, lo IULM.

[17] Decisione n. 1934/2000/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 che istituisce l'Anno europeo delle lingue 2001, GUCE L 232 del 14/09/2000, p. 1.

BDD-A5217 © 2002 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 07:50:57 UTC)

civiltà europee». E ribadiva che: «il Consiglio ha sottolineato la necessità di preservare la diversità linguistica e di promuovere il plurilinguismo nell'Unione, nel pari rispetto di tutte le lingue dell'Unione e alla luce del principio della sussidiarietà».

La decisione prevedeva che le azioni di informazione e promozione sul tema delle lingue nel quadro dell'iniziativa EYL2001 riguardassero «le lingue ufficiali della Comunità, nonché l'irlandese, il lussemburghese, ed altre lingue individuate dagli Stati membri ai fini dell'attuazione della […] decisione». La disposizione è stata interpretata nel senso di rendere ammissibili ai finanziamenti tutte le lingue parlate e insegnate in Europa (e non solo): pertanto, l'iniziativa non ha riguardato esclusivamente le lingue d'Europa ma si è estesa anche al linguaggio dei segni, alle lingue nazionali, regionali e minoritarie, nonché alle lingue dei migranti e di altri continenti.

Il bilancio complessivo è equivalso a circa **11 milioni di euro** (3 milioni di euro nel 2000 e 8 milioni di euro nel 2001); 1310 i progetti presentati e **199 i progetti finanziati** (cfr. l'elenco dei 15 progetti italiani selezionati). La relazione dettagliata sull'attuazione dell'iniziativa EYL2001 sarà presentata dalla Commissione europea entro la fine del 2002.

I principali messaggi trasmessi dalle azioni finanziate possono essere così sintetizzati:

- **l'Europa è multilingue e lo sarà sempre: ciò costituisce un punto di forza;**
- **apprendere diverse lingue costituisce insieme un'opportunità culturale ed economica** (favorisce infatti la libera circolazione, la comprensione, la tolleranza);
- **l'apprendimento delle lingue è per tutti**.

Come già precisato, nella risoluzione del 14 febbraio 2002[18] relativa alla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001, il Consiglio ha invitato la Commissione «ad elaborare entro i primi mesi del 2003, proposte riguardanti azioni volte a promuovere la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue […]».

5. Il sito multilingue «Multilinguismo? Sì, grazie!»

Nel settembre 2001, come contributo all'iniziativa EYL2001, la Rappresentanza della Commissione europea a Milano ha pubblicato le pagine web multilingui «Multilinguismo? Sì, grazie!».[19] Nello spirito della Decisione che istituisce

[18] Cfr. nota 4.

[19] La realizzazione del sito, a cura dell'Antenna del Servizio di Traduzione a Milano, è stata possibile grazie al contributo dei servizi della Commissione europea: la Direzione generale «Stampa e informazione», la Direzione generale «Istruzione e cultura», il Segretariato generale, la Rappresentanza della Commissione europea a Dublino. Un apporto determinante è stato dato dal Servizio di traduzione, e in particolare da Kees Van der Horst, Daniele Vitali, Raffaella Longoni e Robert Rowe; il servizio ha inoltre allestito le traduzioni in inglese, francese e tedesco di numerosi testi. Un contributo significativo è stato dato da Maurizio Gotta, della Direzione generale «Amministrazione» – direzione Informatica. I materiali multilingui sono stati trasmessi, tra l'altro, dall'Info Point Europa di Trieste (gestito dal Comune

BDD-A5217 © 2002 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 07:50:57 UTC)

l'EYL2001,[20] sul sito sono stati via via inseriti materiali sulle (e nelle) 11 lingue ufficiali, dati relativi allo status dell'irlandese, documenti relativi a (e in) lingue regionali e minoritarie —friulano, sardo, gallese—, testi e documenti su tematiche attinenti al futuro allargamento dell'Unione europea. Le pagine intendevano proporsi come «ripetitore» di contenuti istituzionali (una serie di conversazioni e documenti illustra la struttura e la funzione dei servizi linguistici delle istituzioni europee, e in particolare del Servizio di Traduzione della Commissione europea) e insieme, di sensibilizzazione alla diffusione del multilinguismo, al mercato e alle industrie della lingua nell'Unione europea, con particolare attenzione alla valenza delle professioni di traduttore, interprete, docente di lingue e localizzatore di contenuti. Alcuni coordinatori di azioni finanziate nell'ambito dell'EYL2001 hanno fornito materiali specifici (ad es., Annamaria Caimi e M. Pavesi, dell'Università di Pavia, con una conversazione relativa al progetto EYL2001 «Cinema, paradiso delle lingue»).

> Le *statistiche* del sito sono molto incoraggianti: ospitato fino al febbraio 2002 sul server Europa della Commissione europea,[21] «Multilinguismo? Sì, grazie!» ha registrato nel 2001 **14.727** total hits in settembre, **10.671** in ottobre, **18.850** in novembre, **11.618** in dicembre e **19.878** nel gennaio 2002. Nel marzo 2002, per una più flessibile gestione e aggiornamento dei materiali, le pagine sono state trasferite su www.uemilano.it, sito della Rappresentanza a Milano. all'attuale URL: gli hit complessivi alla home del sito www.uemilano.it sono **raddoppiati**, passando da **141.224** nel febbraio 2002 a **307.492** nel marzo 2002, 288.118 nell'aprile e 162.108 nel periodo dal 1 al 22 maggio 2002. Nel periodo 01/03/2002–22/05/2002, i pageview delle pagine «Multilinguismo? Sì, grazie!» sono stati complessivamente **10.294**, pari a 20,5% dei pageview totali di www.uemilano.it.
>
> I materiali on-line nelle lingue regionali italiane, sardo e friulano, hanno ricevuto grande attenzione sul sito: in particolare, sono molto visitati la versione on-line in lingua **friulana** di una guida alla moneta unica europea pubblicata con il patrocinio della Rappresentanza della Commissione a Milano, Mandi lire, bienvegnût euro (versione originale, *Ciao lira, benvenuto euro*)[22] e i materiali di riflessione sulla lingua **sarda**.[23] Vivo interesse ha anche suscitato il contributo relativo alle azioni di promozione del trilinguismo (**italiano, tedesco, ladino**) nella Provincia autonoma di Bolzano/Alto Adige.

---

di Trieste in convenzione con la Direzione Generale Stampa e Comunicazione della Commissione Europea), dall'Assessorato alla Cultura della Regione Sardegna, da Alessandra Lang (responsabile di Eurojus presso la Rappresentanza a Milano) e da docenti, traduttori, operatori linguistici e coordinatori di progetti finanziati nell'ambito dell'Anno europeo delle lingue 2001.

[20] Cfr. nota 15.

[21] URL http://europa.eu.int/comm/translation/aboutsdt/antennes/milano

[22] Ciao lira, benvenuto euro!, Guida alla moneta unica europea (testi a cura di C. Bianconi e V. Gualandi), pubblicazione della Rappresentanza della Commissione europea a Milano in collaborazione con il Rotary Club «Le Grigne» di Lecco, prima edizione, 1999; edizione riveduta, ottobre 2001.

[23] La versione on-line della proposta di normalizzazione della lingua sarda Limba Sarda Unificada (trasmessa dall'Assessorato alla Cultura della Regione Autonoma della Sardegna a seguito di delibera della Giunta) e relativi interventi interlocutori; interviste a docenti, linguisti e alla prima interprete di lingua sarda iscritta all'albo della camera di Commercio di Sassari e del Tribunale di Sassari.

BDD-A5217 © 2002 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 07:50:57 UTC)

Dagli innumerevoli *messaggi* pervenuti al sito, da parte di operatori del settore linguistico, studenti e cittadini,[24] si evidenzia l'interesse non soltanto per la formazione e l'informazione in campo linguistico, ma anche per la comunicazione di nuove esperienze didattiche e mediatiche, con particolare riferimento alle lingue regionali e minoritarie: all'esigenza di formazione nelle lingue veicolari sia affianca la volontà di approfondire e divulgare in rete le specificità linguistiche locali. Notevole è l'attenzione tributata alle nuove professioni del settore linguistico.

6. Un contributo per il 9 maggio 2002, Giornata dell'Europa : la tavola rotonda «Lingue, alfabeti e biblioteche multilingui per la costruzione dell'Europa»

Si è così deciso di mettere a disposizione del pubblico i più significativi contributi e commenti pervenuti e allargare il dibattito con l'apertura, il 9 maggio 2002, di una nuova pagina on-line sul sito della Rappresentanza a Milano: la **tavola rotonda virtuale** «Lingue, alfabeti e biblioteche multilingui per la costruzione dell'Europa», che ospita già più di dieci contributi.

Tra i più visitati, si segnalano:

- la scheda introduttiva a cura dei servizi della Commissione europea «Languages and the European Union» (in cui sono definiti con chiarezza i concetti di «lingue dei trattati dell'Unione europea», «lingue delle istituzioni europee», «lingue ufficiali» e «lingue di lavoro delle istituzioni europee», con i relativi riferimenti giuridici);
- gli interventi di S. Salmasi (sul multilinguismo dinamico delle istituzioni europee) e di E. Wagner, S. Bech e Jesús M. Martínez (sul superamento delle barriere culturali nella pratica della traduzione nelle istituzioni europee).

Altri contributi sono incentrati sulla diversità linguistica in Europa e sul ruolo dell'EBLUL (di I. Sacchi e M. Warasin), sulla situazione linguistica nella penisola iberica (di Xavier Frías Conde), in Sardegna (di R. Bolognesi), su percorsi didattici, sperimentali e di studio di varie lingue in Europa. Un intervento di D. Trento illustra il processo di collaborazione transnazionale nelle vicende storiche dello scriptorium di Bobbio. Anche in questo sito si ha una compresenza di contributi in varie lingue (italiano, inglese, francese, galiziano…) e vengono esaminate varie tematiche relative all'insegnamento delle lingue regionali e minoritarie.

Il positivo feedback del pubblico alle due iniziative on-line della Rappresentanza a Milano testimonia che la pratica del multilinguismo e la tutela della diversità linguistica sono temi che si intrecciano ormai definitivamente con il processo della costruzione europea, quale elemento fondante della comunicazione dei cittadini con le istituzioni europee e di queste ultime con i cittadini.

[24] Italofoni, ma anche anglofoni e francofoni; numerosi i messaggi di cittadini dei paesi candidati (Cecoslovacchia, Slovenia, Polonia…).

BDD-A5217 © 2002 Romania Minor
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.34 (2026-11-13 07:50:57 UTC)